

Una cosa molto bella

Nel libro della Genesi è detto che Dio creò l'uomo, maschio e femmina li creò, e vide che erano una cosa molto buona. Una cosa molto bella, potremmo dire stando al testo ebraico. Era la cosa più bella che fosse uscita dalle sue mani: un uomo e una donna, creature capaci d'amare, di effusioni d'amore, di delicatezza e di visibile affetto, capaci di uno sguardo umano.

Il nostro volto dice che siamo molto belli: occhi, naso, bocca, orecchie, capelli, tutto attrae e trattiene emozione.

E' bello pensare che Gesù abbia fatto il primo miracolo per una coppia di sposi, perché non fosse sciupata l'allegria della loro gioia. E' tenero indovinare perché due giovani si scelgono. La storia è fatta di scoperta, d'avvicinamenti, di svelamenti, "mostrami il tuo viso" dice il ragazzo del "Cantico", "fammi sentire la tua voce" risponde la ragazza. Ci sono un viso più segreto e una voce più profonda, la cosa bella è scoprire il volto nascosto e riconoscere la voce sussurrata nel sorriso e nei silenzi e, nella reciproca presenza, conoscersi.

Maschio e femmina li creò, vuol dire che l'altro è scritto sulla mia pelle: "Il tuo calore è fiamma di fuoco". "Attirami dietro di te, corriamo!" Il tuo profumo mi unisce, tu sei scritto sul mio cuore, il tuo battito alimenta il mio desiderio, Il tuo volto di ardore apre alla tenerezza.

L'affetto dell'uomo e l'accoglienza della donna sono cosa sacra che custodisce l'unità creativa. E' bello pensare che insieme possano costruire una terra migliore, una casa accogliente, una relazione d'umanità. E' meraviglioso immaginare un cuore unito che confida nella forza del suo creatore, percepire un cuore limpido, capace di perdono e di pace. L'unione è fatta di poesia: "Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato..." (Ct. 2,11 ss). E' bello risvegliare l'aurora, la bellezza delle sue luci, la gioia dei suoi colori e nel silenzio sentire l'usignolo. Nell'amore tu sei riposo, tu sei sosta, hai cura di me io di te, una sensazione che accoglie l'eternità.

In questa sensazione ci sono tutta la presenza della creazione e tutto il silenzio del principio, la forza della parola, la frescura dell'ombra, l'armonia del canto. Nel tuo sorriso mi riposo. L'uomo e la donna conoscono i reciproci occhi e la verità del profondo. Il loro amore è un cammino di spaesamento, un continuo cercare e un perdersi. I due innamorati del Cantico si desiderano: "L'ho cercato, ma non l'ho trovato". Si perdono: "Una voce, Il mio diletto". Si trovano: "Strinsi fortemente il mio amato e non lo lascerò!" Quest'amore non è mai possesso, si tiene desta la ricerca, si attende e si riscopre la voce segreta dell'innamoramento.

Non indurite il cuore!

Non possiamo chiudere i nostri bisogni, a volte i pensieri sono dubbiosi, ma lasciamo le rigidità delle nostre emozioni così volubili e dei nostri comportamenti così avidi di possesso. L'orizzonte è l'armonia, quella personale e familiare, quella sociale e ambientale, la nostra casa può avere il profumo dell'ospitalità. Nel progetto originario non c'è l'uomo che sposa la donna e, se le cose non vanno, la ripudia; oggi, il rifiuto è reciproco.

All'origine, maschio e femmina sono chiamati all'unità, a riconoscersi, completarsi e aiutarsi nell'amore. Al risveglio dalla notte che mai dimenticherà, Adamo trovò accanto a sé Eva. Era passato Dio, in un soffio leggero di vento e aveva lasciato un dono, il sogno di una notte, la donna. Un incontro. Sfiutati da Dio.

Vittorio Soana